IL Frustino e la crestaina

Firenze

1879

Reel: 62 Title: 2

BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OCI00062.02

Control Number: AEO-4105
OCLC Number : 30868607
Call Number : W 381.558 P752 v.3 no.2
Title : Il Frustino e la crestaina : scene della vita galante.
Imprint : Firenze : Salani, 1879.
Format : 21 p. ; 14 cm.
Note : Cover title.
Note : Binder's title: Poesie popolari.
Note : Imprint from colophon.
Note : Title vignette (woodcut).
Subject : Italian poetry.
Subject : Chapbooks, Italian.
Added Entry : Salani, Adriano.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10-14-94
Camera Operator: CS

IL FRUSTINO
E LA
CRESTAINA

SCENE DELLA VITA GALANTE.



IL FRUSTINO E LA CRESTAINA



Frustino.
È pur simpatica!
Quanto è carina!
Permette?... oh diavolo!
Come cammina!
Mi vuol far correre!
Bella creatura!...
Via via non s'alteri...
Le fo paura?

Crestaina.
Senz'altre chiacchiere
S' ella m' ha inteso:
La un vuole smettere?
Per chi m'ha preso?

Frustino.
Io? per un angiolo.

Crestaina.
Sie, della fogna.
Mi faccia ridere,
La un si vergogna?

Frustino.
No, mio bell' idolo
No, bella ciocia;
Io t'amo credimi...

Crestaina.
Sie, bocia, bocia!

Frustino.
Così rispondere
Si usa in mercato.
Son forse un becero?

Crestaina.
La m'ha seccato.

Frustino.
Non credo offenderla
No, sul mio onore
Con lei desidero
Fare all' amore.

Crestaina.
A birindendere!

Frustino.
Fermati un poco.

Crestaina.
Insomma cattera,
È lungo il giuoco?
O ch' a egli a essere?
Via cosa vuole?...
Le un m' inghirlandano
Le sue parole.

Frustino.
Dimmi dove abiti?

Crestaina.
Che gliene importa!
Questa è ridicola!
Io sto in via Torta.

Frustino.
Ma dimmi il numero.

Crestaina.
Non mi rammento...
Ma vada via,
L'è un gran tormento.

Frustino.
E il nome amabile?

Crestaina.
Uh! che pazienza!
Mi chiamo Angelica.

Frustino.
Proprio?

Crestaina.
In coscienza.

Frustino.
Puoi tu ricevermi,
Da solo a sola?

Crestaina.
Meglio, s' immagini!
Sto sempre a scuola.

Frustino.
Ma la Domenica
Mamma non esce?
Quando pur vogliasi
Tutto riesce.

Crestaina.
Ma cosa diamine
Gli salta in testa?
Siam gente povere
Ma gente onesta.
Chi vuol discorrere
Discorra fuori.

Frustino.
Si, le donnucole,
E i servitori.

Crestaina.
La venga a chiedermi
Ai genitori.
Quest' è la regola,
Se ha buona idea.

Frustino.
Verrò; ma subito
Non mi parea....
Pria di conoscersi,
Meglio conviene...

IL FRUSTINO E LA CRESTAINA



Frustino.
È pur simpatica!
Quanto è carina!
Permette?... oh diavolo!
Come cammina!
Mi vuol far correre!
Bella creatura!...
Via via non s' alteri...
Le fo paura?

Crestaina.
Senz'altre chiacchiere
S' ella m' ha inteso:
La un vuole smettere?
Per chi m'ha preso?

Frustino.
Io? per un angiolo.

Crestaina.
Sie, della fogna.
Mi faccia ridere,
La un si vergogna?

Frustino.
No, mio bell' idolo
No, bella ciocia;
Io t' amo credimi...

Crestaina.
Sie, bocia, bocia!

Frustino.
Così rispondere
Si usa in mercato.
Son forse un becero?

Crestaina.
La m'ha seccato.

Frustino.
Non credo offenderla,
No, sul mio onore
Con lei desidero
Fare all' amore.

Crestaina.
A birindendere!

Frustino.
Fermati un poco.

Crestaina.
Insomma cattera,
È lungo il giuoco?
O ch' a egli a essere?
Via cosa vuole?...
Le un m' inghirlandano
Le sue parole.
Frustino.
Dimmi dove abiti?
Crestaina.
Che gliene importa!
Questa è ridicola!
Io sto in via Torta.
Frustino.
Ma dimmi il numero.
Crestaina.
Non mi rammento...
Ma vada via,
L'è un gran tormento.
Frustino.
E il nome amabile?
Crestaina.
Uh! che pazienza!
Mi chiamo Angelica.
Frustino.
Proprio?
Crestaina.
In coscienza.
Frustino.
Puoi tu ricevermi,
Da solo a sola?
Crestaina.
Meglio, s' immagini!
Sto sempre a scuola.
Frustino.
Ma la Domenica
Mamma non esce?
Quando pur vogliasi
Tutto riesce.
Crestaina.
Ma cosa diamine
Gli salta in testa?
Siam gente povere
Ma gente onesta.
Chi vuol discorrere
Discorra fuori.
Frustino.
Si, le donnucole,
E i servitori.
Crestaina.
La venga a chiedermi
Ai genitori.
Quest' è la regola,
Se ha buona idea.
Frustino.
Verrò; ma subito
Non mi parea....
Pria di conoscersi,
Meglio conviene...

Provar desidero
Se mi vuoi bene....
Non vuo' che sappiasi
Da tutto il mondo.

Crestaina.

La un si spericoli
Tanto un c' è fondo.
Eh! queste logiche,
Questi frustini,
Son certi ciaccheri
Certi pepini!...
Magari a chiacchiere!...
Ma tu l' arai!
Son scalda seggiole,
E mariti mai.

Frustino.

Mi stimi, Angelica,
Dunque un ragazzo?
Tu metti gli uomini
Tutti in un mazzo:
Via non offendermi
Col sospettare,
Con tutta l' anima
Ti saprò amare:
Mostrati docile,
Affettuosa,
E un giorno credilo,
Sarai mia sposa.
Ho patrimonio,
Padron son io,
E tuo dev' essere,
Quel che oggi è mio.
Vedrai l' invidia
D' ogni tua amica
Vedrai....

Crestaina.

S' immagini,
La un me lo dica.
La Gigia, e l' Estere,
Già le son ciane,
E s' i hô un ghinghero
Mi danno il cane.
Bensì figurisi....
Ma i' son pur buona!
Con la sua tattica
Già mi canzona.

Frustino.

No, cara accertati:
Credi a chi t' ama:
Su via deciditi....

Crestaina

Come si chiama?

Frustino.

Io son Demetrio
Capo-ferrato.

Crestaina

Non c' è pericolo.
Ch' abbia sbagliato?

Frustino.

Via, via, finiscila
Fammi felice....
Vengo domenica?

Crestaina.

Ma icchè la dice?

Frustino.

Non ti vo a genio?
Di' non ti garbo?
Ti lascio subito:

Crestaina.

Troppo di garbo!...

Frustino.

Dunque rispondimi.

Crestaina.

Sì... la... mi piace...
Un vorrò credere
Che sia capace...
Ma in casa subito
Io non saprei...
Poi sola!... caspita!
Le pare a lei?...
Senta, vediamoci,
Ma se non piove,
Dimani in Boboli
Verso le nove,
Vado a riscuotere
Un conterello
Là dalla Specola
Per un cappello:
Allor discorrere,
Dove un c' è gente,
Potrem con comodo,
Liberamente.

Frustino.

Non vengo, Angelica

Crestaina.

Guà la un ci venga...

Frustino.

Dunque lasciamoci,

Crestaina.

Par ch' i' la tenga.

Frustino.

Com' è possibile!...
Io non t' intendo
Non condiscendere...

Crestaina.

Troppo scoscendo.

Frustino.

Sei tanto amabile,
Tanto graziosa,
Non vuoi permettermi
Si poca cosa?...
Ma di che dubiti?
Che puoi temere?

Crestaina.

Se lo vedessero!...

Frustino.

Chi ha da vedere?...

Crestaina.

Voltiamo subito;
In questa strada
Non è fattibile...
Stan tutti a bada.

Frustino.

Passerò all' undici.

Crestaina.

Gli è un brutto affare.

Frustino.

Dunque alle dodici?

Crestaina.

Si può provare...
La mamma è solita...
Ma che dich' io,
Che vò a promettere,
O Gesù mio!

Frustino.

Starò sull' angolo,
Tu pronta e destra,
S' è fuori accennami,
Dalla finestra.

Crestaina.

Oh che sproposito
Che fo per lei!
Mio Dio, pentirmene
Poi non vorrei!

Frustino.

Oh! non lo credere.
Che il ciel mi guardi.

Crestaina.

Mi sento struggere,
Ho fatto tardi;
Dunque lo lascio.

Frustino.

Addio per ora.
Bada, alle dodici:

Crestaina.

Sie, gli è l' un' ora;
E per non essere
Tanto sbirciato,
La un venga in ghingheri,
Tutto agghindato.

Frustino.

Come desideri.

Crestaina.

Mi raccomando.

Frustino.

Di che?

Crestaina.

La un chiacchieri!

Frustino.

Sto al tuo comando.

Crestaina.

Eh! a volte gl' uomini
Ci hanno sedotte....

Frustino.

Stai di buon animo.

Crestaina.

Felice notte.

IL FRUSTINO
CHE VA DALLA CRESTAINA
dopo le dodici.

Frustino.

Ehi! dico, Angelica!
Ma che sei sorda?
Su presto, sbrigati,
Tira la corda:
Son già le dodici..

Crestaina.

La mamma ancora
Sta desta in camera.
Fra una mezz' ora...

Frustino.

Ah! cara, credilo,
Quest' aspettare
Mi cruccia l'anima,
Mi fa penare;
Ma di spassarmela
Vedrò frattanto,
Fumando un sigaro
Fermo sul canto.
« Allora Angelica
Senz'altro accento
Guarda se in camera
Sia il lume spento. »
Ma per un buco
Dell' uscio, vede
La mamma starsene
Tutt' ora in piede:
E a letto andarsene
Par che non mostri:
Che ancora snocciola
Dei Paternostri.
Più volte Angelica,
Spedita e destra
Va dalla camera
Alla finestra:
E mal soffrendosi
Di quel ritardo,
Più volte al buco
Volge lo sguardo;
Ma alfin con giubbilo;

Con gran diletto
Vede che andossene
La mamma a letto.
E assicuratasi
Pel foro usato
Che un sonno stabile
Abbia attaccato,
Alla finestra
Ben tosto vola,
E bianca sventola
Una pezzuola.
Al convenutone
Segnale appunto
S' accorge il giovane
Che quello è il punto.
E sale rapido
Le scale in fretta,
E in faccia trovasi
La sua diletta.
Ond' ei vedendola
Discinta il busto,
Ed ammirandone
Lo snello fusto,
Comincia:

Frustino.

Angelica,
Da solo a sola
Diremci libera
Qualche parola...

Crestaina.

La dica libero
Quel che gli piace,
Sto qui ascoltandolo
Con tutta pace.

Frustino.

Ma cara assiderti
Potresti intanto...
Prendi una seggiola
Viemmi qui accanto:
Che sotto voce,
Parlando stretti,
Che mamma destasi
Ai nostri detti.

Crestaina.

Bene sediamoci;
Ma non si allunghi.
Che non mi piacciono
Discorsi lunghi.

Frustino.

Come sei rustica!...

Crestaina.

Son come sono:
Forse non piacciogli?

Frustino.

Sì; ma quel tuono...
Quell' aria ruvida
Di punto in secco...
La mano porgimi...

Crestaina.

No, caro Cecco!...
La mano porgere
A niun si de':
Le oneste giovani
Le stanno a sè,
Finchè non spiegasi,
E dica netto
E venga a chiedermi
Da uomo schietto.

Frustino.

Oh! bella! chiedere
Che mai poss'io,
Se non che arrenderti
All' amor mio?

Crestaina.

Come, bel ciacchero,
Sarebbe a dire?
Che cosa intendesi
Con questo ardire?...

Frustino.

È cosa facile
L' intender bene:
Che tu mi liberi
Da queste pene:
E il fuoco vivido,
Che il cor m' infiamma
Tu spenga, Angelica...

Crestaina.

Sento la mamma...
Mi par che sveglisi...

Frustino.

Oh! sorte ria!...

Crestaina.

Non iscuopriamoci...
La vada via.
Dimani a comodo
Ci parleremo;
Meglio in proposito
C' intenderemo.

Frustino.

Ma, cara, sentimi:
Pel mio contento
Qual può mai riedere
Più bel momento!...
Ah! ben accorgomi
Che in te non è
Quell'amor fervido
Ch'io sento in me:
Morir di spasimo
Veder mi vuoi;
Morrò, sì, Angelica,
Quì a' piedi tuoi.
« E qui slanciandosi
L'abbraccia e stringe;
Ella, sciogliendosi,
Da sè il respinge.
In questa, un rantolo
La vecchia fare

S' ode, che Angelica
Sembra chiamare.
E sì chiamavala
Di fatto. Allora
Il Frustin celere,
Colto in mal' ora,
Va al lume e smorzalo:
E all' oscuro
Si leva all' opera
Con piè sicuro.
Mentre che Angelica,
Senza smarrirsi,
E con quel giovine
Per non scuoprirsi,
Si tenne tacita,
Si scondiscese:
E il Frustin, rapido
Qual vento, scese
Le scale; e subito
Che ne fu fuora,
Al veron voltosi
Di lei che adora,
Vede che affacciasi,
E tutta muta
Con la man candida
Lo risaluta.
Ei lieto ed ilare
Le fa lo stesso;
E ritrovatisi
Nel giorno appresso,

Ed anche in seguito,
Con dolci modi
Strinser si validi
Futuri nodi,
Che non si sciolsero
Per il tratto
In che pur giunsero
Al tristo fatto,
Che addusse Angelica
A gire in luogo,
In cui dar libero
E pieno sfogo.
A tal venutale
Grossa enfiagione,
Di forte scandalo
Alle persone.
Chè tosto prendere
Dovè il siroppo,
Che sana e medica
Chi mangia troppo.
Ma disenfiatone,
Non fu più nulla,
Fu la medesima
Bella fanciulla.
E trovò in seguito
Un buon merlotto
Che di lei invaghitosi
Le diede sotto:
Cui mascheratosi,
Ciò ch' era stato,

Si credè cogliere
D'essa il primato.
Ma sempre Angelica

Sentì nel cuore
Il dolce palpito
Del primo amore.



SPOSALIZIO DELLA CRESTAINA

Dialogo in Scuola

fra l'ESTER, ANGELICA e la GIGIA.

Ester.

È vero Angelica,
Sei stata sposa?
Su via raccontaci,
Dicci qualcosa.

Gigia.

Sie! la vuol dirvelo!
La tien segreto,
Che di quel Ciacchero,
Che sempre dietro
Avea, Domenica
Prese l' anello!

Ester.

Chìe? quello sperpero?

Gigia.

Lui proprio.

Ester.

Bello!!!

Angelica.

Amiche uditemi:
O bello o brutto,
L'ho preso e tengolo...

Gigia.

Sì sì, tuo tutto.

Ester.

Per me non sentomi
Gelosa certo;
Ma dico, o Angelica,
Che pel tuo merto
Più adatto, credilo,
Sarebbe stato
Un più bel giovane,
Più manierato;
Nè tanto zotico
Come il tuo coso,
Che proprio sembrami

Uno spinoso.

Angelica.

Gli è bene: ditemi
Quel che volete;
Ma in cocci mettermi
Non riuscirete.
L'ho preso, e dicovi
Che m'è piaciuto.

Ester.

Oh bello! il manico
Par d'un liuto.
Gambe di sedano
Con pizzo e barba....

Angelica.

Sie, gli è ridicolo,
Ma pur mi garba.
Voi altre veneri
Vedremo che cosi
Avrete in seguito
Per vostri sposi!

Ester.

Io? senti, Angelica,
Ti fo il ritratto
Come il mio ciocio
Dev' esser fatto:
Deve aver nobile,
Bel portamento:
Gran baffi in regola,
Gran barba al mento;
Vestito all'ultima
Moda e di gusto,
Ben fatto, boffice,
Ma d'alto fusto;
Che l'uom di piccola,
Bassa statura,
Aborto sembrami
Della natura.

Gigia.

A me pur d'Estere
Piace lo stile;
Io pur sposandomi
Vuò un campanile;
Mentre che piccola
Sono e bassetta,
Un uomo altissimo
Ben mi s' aspetta.
Stando alla regola
Di ciò ch' è stato
Per consuetudine
Ben dimostrato,
Che bene uniscesi
Un uomo brutto
Con vaga femmina.
A un'uomo asciutto,
Non disdicevole
È mai che pigli
Donna pinguissima,
Che nol somigli.

Angelica.

Per questo dandosi
Il cane a me,
Che un brutto prenda
Giusta non è.

Ester.

È ver; ma scusami
Pigliare un coso,
Cotanto zotico,
Cotanto uggioso;
Che pare un ganghero
Di fronte a te...
Oh! questo Angelica,
Ridicol' è.

Angelica.

Sia pur ridicolo
Quanto volete;
Ma so ch' Ei levami
La fame e sete;
Nè d' altre chiacchiere
Voglio intrigarmi,
Basta ch' ei seguiti
Sempre ad amarmi;
L' ho preso, e tengolo
E son contenta,
Nè v' è pericolo
Ch' io me ne penta.

Ester.

No? dici, Angelica?...
Aspetta ancora
Le spine e i triboli
Non venner fuora;
Lascia che sfumino
I primi amori,
Verranno in seguito
Uggie e dolori...
Verrà....

Gigia.

Ma smettila,
Lasciala stare...
Non vedi pencola?
Comincia a andare!...

Angelica.

Io? Maravigliomi:
Io son tranquilla.

Gigia.

Se ti divincoli
Come un' anguilla!

Angelica.

Tentate, veggolo
Che in cocci io vada:
Ma care ciaccole,
Sbagliate strada.

Gigia.

Davvero, Angelica?
Or ben scommetto,
Che ti fo piangere
Se mi ci metto.

Angelica.

Chie? tu? smettila,

Non sei capace.

Gigia.

Ebbene proviamoci.

Angelica.

Come ti piace.

Gigia.

Ma s' io dicessiti,
Che hai sposato
Un avanzugliolo
Da me scartato?...

Angelica.

Chie? Ma ch' hai?
Tu m' infinocchi,
Colle tue chiacchiere,
Co' tuoi balocchi?...

Gigia.

Sì, sì; che fattoci
Poco all' amore
Gli diedi l' ambulo
Con tutto il core;
Perchè non piacquemi,
Perch' era esoso,
E più del diavolo
M' era nojoso,
Che inoltre all' essere
Brutta figura,
Il fiato puzzagli
Qual sepoltura:
Ch' è pien di fignoli,
Scrofe e bubboni,
E piaghe e fistole,
E pedignoni:
Che puzza ed alita
Sempre di lezzo,
Che muove a stomaco,
Che fa ribrezzo.
E ciò per causa,
Pur voglio dirla,
Che addosso pisciasi
Senza sentirla.
È insomma un cancro,
Un cauterio,
Proprio da mettersi
In un cimitero....

Ester.

Ah! Gigia, smettila
Per carità,
Che il troppo ridere
Scoppiar mi fa.

Gigia.

Ma cara Angelica,
Non pianger ora;
Un' altra a dirtene
Mi resta ancora.
Sai tu per ultimo
Che cosa egli ha?
Ha una miseria,
Che fa pietà.
E ciò dispiegasi
Che ben disparte,

Perchè non esercita
Arte nè parte.
E ha fatto calcolo
Per le sue voglie,
Di voler vivere
Sopra le moglie.
Va' pure Angelica,
L' hai fatta bene
Hai trovato il carico
Per le tue schiene!...
Lo vedi Angelica!
Te l' avea detto,
Ti farò piangere
Se mi ci metto.
« Qui s' alza Angelica
Getta le creste;
Urta la tavola,
E giù le teste,
A terra cadono
Tutte in fracasso,
Ed ebbe termine
Così quel chiasso. »



IL PARTO DELLA CRESTAINA

DIALOGO

fra ANGELICA, la MADRE, il MARITO
l'ESTER e la GIGIA.

Madre.

Oh che bel bambolo!
Che bel fantoccio!
Non vedi, Angelica,
Com' è belloccio?
Su via, rincorati,
L' hai fatto alfine:
Ora han gli spasimi,
Le pene un fine.

Angelica.

Tu và, nè accostati
A me mai più:
Di questi spasimi
Sei causa tu.

Marito.

Ma cara, acquetati
Quest' è una cosa,
Cui sottoponesi
Chi si fa sposa.
Voi, Mamma, ditelo,
Che vecchia siete;
E la mia Angelica
Persuadete.

Madre.

Sì, figlia, calmati:
Fatto il figliuolo
Non più ricordasi
La pena, il duolo;
Or via, ristorati,
Su via, riaccendi
Gli oppressi spiriti,
Del brodo prendi.
Ma zitti picchiano...
Alla malora!...
Chi mai puol' essere
In si stran' ora?

Angelica

Sù Mamma, andate
Presto ad aprire;
La Gigia e l'Estere
Son ch' han venire.
Che quelle Ciaccole
Son certamente,
Dallo stranissimo
Picchiar si sente.
Tu và ritirati;
Non vò che adesso
Esse ti trovano
Quì a me d' appresso.

Ester.

Oh! rallegriamoci
Con te di cuore,
Cheal fine un bambolo
Ci hai dato fuore!

Gigia.

Oh! bello, Angelica!
Bello davvero!...
Ma non somigliasi,
Se ho dire il vero,
A quel tuo ciacchero
Si cupo e torvo,
Che ha l'aria lugubre
Di gufo e corvo.

Angelica.

Amiche pregovi
In cortesia,
Perchè la visita
Grata mi sia,
Che moderatevi
Nell' espressioni,
Onde si evitino
Liti e questioni.

Ester.

Sì, buona Angelica
N' hai ben ragione;
La Gigia e l' Estere
Saranno buone....

Gigia.

Sì, ma permettici
Che ti diciamo,
Che questo bambolo,
Che noi vediamo,
Non ha la minima
Idea del padre
E ch' è più simile
Certo alla madre.
Di questo offenderti,
Mi par, non dei,
Se ragionevole,
Su questa sei....
Che dice l' Estere?

Ester.

Lo dico anch' io,
Ed a te uniscomi
Col parer mio.

Gigia.

E s' ho da dirtela
Com' io la senta,
L' idea vivissima
Mi si presenta,
Ch' ei rassomigliasi
A quel....

Ester.

Ma zitta!...
Non vedi, Angelica
Ne resta afflitta,
Che tu le nomini
Quel farabutto,
Che un tempo fecele
Quel tratto brutto...
Or via lasciamole
Da parte affatto
Cotali bubbole,
Venghiamo al fatto.
Or dimmi, Angelica,
Come al presente
Tu stai, rispondici?

Angelica.

Discretamente.

Ester.

Ben caro abbiamolo,
Che tutto bene
Andato siati,
E ben conviene
Che vada in seguito;
Ciò lo diciamo
Col cuore, credilo...

Gigia.

E ti auguriamo
Che col tuo amabile
Sposin ti goda,
Ch' è proprio credilo,
Sposin di moda...

Ester.

Ma la vuoi smettere
Con quel tuo dire,
Che fai l' Angelica
Sempre stizzire?

Angelica.

Ah! dire lasciala,
Che ben lo sai,
Ch' ella d' offendere
Non resta mai...

Gigia.

Ma, cara, scusami:
Quel brutto coso
M' è tanto orribile
M' è tanto esoso.
Che s' egli fossemi
Pur quì presente,
Gigia direbbegli
Ciò ch' ella sente...

Marito.

Ebbene dicalo...

Il coso brutto
È quì che ascoltala
Sù, dica tutto...
La dica Ciaccola,
Quel ch' ella può
Di me, che a intenderla
Quì adesso sto...
Ma muta e tacita
Se n' è restata?
E par che un fulmine
L' abbia chiappata!...
Or s' Ella tacesi
De' fatti miei,
Io qualche bubbola
Dirò di lei. —
La Gigia sberciami;
Mi dice brutto,
E spesso trattami
Di farabutto;
Perchè non seppimi
Di lei che farmi
Quando credevasi
D' innamorarmi.
È ver seguivala,
Fingeale amore;
Ma in altro termine,
Sotto colore
Di voler trarmela
Al mio partito,
Ma non per farmele
Mai suo marito.
Che far dovevami
Di quella cosa,
Spelacchiatissima,
Brutta, tignosa,
Che sembra un diavolo
Agli occhi miei,
Che in Ghetto v'erano
Meglio di lei,
Serve men sudicie,
Meno schifose,
E che non puzzano,
E san di rose
Di fronte all' alito
Che in lei si sente,
Che puzza e ammorba
Tutta la gente?
Và, di quì levati,
Brutta sgualdrina,
Degna di startene
In una latrina;
Nè più riaffacciati
In casa mia,
Anzi scontrandomi
Ancor per via,
Ardir non prenditi
Di pur guardarmi
Nè cenno farmene
Di salutarmi;
Che non importami

Del tuo saluto,
D' averti pentomi
Pur conosciuto.
E teco vengasi
La tua compagna,
Che te seguendone,
Poco guadagna.
Ed ambe uscitevi,
E ringraziate
Che siete femmine
Brutte sguaiate!
E alfin si scansino
Simili scene,
Soltanto avvertovi
Per vostro bene,
Che la mia Angelica
Fin da quest' ora
Non più appressatevi
Nè quì nè fuora.
« E si dicendoli
Apre la porta,
E sbertucciandogli
Un po' la sporta,
In fuori spinsele
Ed esse quatte
La scala scendono
Cotanto ratte,
Che quasi a rotolo
Fin giù sen vanno,
Seco portandosi
Vergogna e danno. »

FINE.


PREZZO
5
CENTESIMI
FIRENZE
STAMPERIA SALANI
VIA S. NICCOLÓ N° 102
1879